

L'ecfrasi nella cartografia medievale: il *Mappamondo* di Fra Mauro come traduzione intersemiotica

Michele Valentino

Abstract

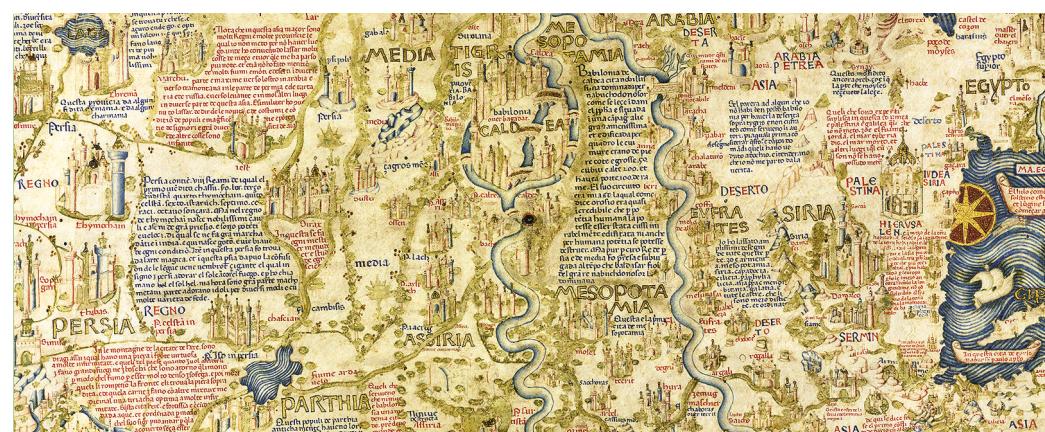
L'ecfrasi, intesa come figura retorica capace di descrivere immagini e oggetti attraverso il linguaggio verbale, rappresenta un punto di convergenza tra diverse modalità espressive, generando una relazione dinamica tra testo e immagine. Questo articolo esplora il concetto di ecfrasi applicato alla cartografia medievale, analizzando in particolare il *Mappamondo* di Fra Mauro come un esempio di sintesi visuale e rappresentazione intersemiotica di fonti documentarie eterogenee.

Attraverso un approccio interdisciplinare, Fra Mauro integra tradizioni geografiche, cosmografiche, missionarie e mercantili, elaborando una rappresentazione del mondo che coniuga elementi descrittivi, narrativi e simbolici. Il suo *Mappamondo*, oltre a essere un prodotto tecnico, assume la funzione di compendio encyclopedico e strumento epistemologico, anticipando un approccio empirico alla geografia che segna il passaggio dalla cartografia simbolica medievale a quella moderna.

L'analisi mette in luce il valore della traduzione intersemiotica nel *Mappamondo* di Fra Mauro, dimostrando come la sua capacità di combinare elementi testuali e visivi contribuisca a una narrazione cartografica innovativa e interdisciplinare. L'opera si configura così come un modello esemplare di sintesi tra tradizione e innovazione, in cui la rappresentazione dello spazio diventa un atto conoscitivo che riflette la progressiva apertura della cartografia medievale verso il metodo empirico e l'integrazione di saperi globali.

Parole chiave

Cartografia medievale, Fra Mauro, traduzione intersemiotica, sintesi grafica, *Mappa Mundi*.



Dettaglio
del *Mappamondo*
di Fra Mauro.

Introduzione

Nelle opere letterarie antiche, l'ecfrasi assume funzioni che spaziano dalla semplice rappresentazione descrittiva all'amplificazione narrativa, rivelandosi uno strumento prezioso per conferire maggiore verosimiglianza al racconto e arricchirlo di profondità simbolica ed estetica [Bartsch, Elsner 2007]. In particolare, quest'ultima dimensione va intesa nel suo significato etimologico, ovvero come esperienza sensoriale, un mezzo per potenziare la capacità del lettore di visualizzare mentalmente l'oggetto o il luogo descritto [Krieger 2019].

Tale uso dell'ecfrasi invita a riflettere sulle intricate relazioni fra testo e immagine, ponendo l'accento sul ruolo di tale figura retorica come punto di convergenza fra linguaggi diversi [Heffernan 1993]. L'ecfrasi non si limita a fungere da mero veicolo descrittivo, ma diventa uno spazio privilegiato per l'interazione tra dimensioni espressive apparentemente distinte. Da un lato, il linguaggio testuale si appropria delle caratteristiche proprie di quello visivo, sviluppando una capacità evocativa che trasforma il testo in un'esperienza sensoriale quasi tangibile; dall'altro, l'immagine, intesa sia come oggetto reale sia come costruzione mentale, influenza e plasma le strutture narrative e i contenuti del discorso verbale [Mitchell 1994].

Questa contaminazione reciproca tra parola e immagine genera una dinamica che va oltre la semplice rappresentazione: il testo scritto acquisisce una qualità visiva, mentre l'immagine si 'verbalizza', entrando a far parte del processo narrativo. Tale scambio rende evidente



Fig. I. Mappamondo di Fra Mauro (foto di Piero Falchetta).

come l'ecfrasi non solo esalti la dimensione estetica del racconto, ma favorisca anche un dialogo pervasivo e fecondo tra due modalità espressive, amplificando la complessità e la ricchezza dell'esperienza letteraria [Steiner 1982].

L'ecfrasi, intesa come figura retorica capace di descrivere immagini e oggetti attraverso il linguaggio verbale, si presta naturalmente a processi di traduzione intersemiotica [Jakobson 1959]. Questa forma di traduzione permette di mettere in relazione diversi sistemi semiotici – linguaggio verbale-letterario e quello grafico-visivo – consentendo al contenuto descritto di migrare da un *medium* all'altro. Tale trasferimento non si limita alla trasposizione tra linguaggi differenti, ma genera un dialogo che arricchisce entrambe le dimensioni espressive. Tuttavia, non sempre questa dinamica si traspone in una semplice alternanza tra linguaggi. In molti casi, il testo e l'immagine coesistono in una relazione di complementarietà, dando vita a un dispositivo gnoseologico che amplifica la comprensione della realtà. Qui, la parola e il visuale si intrecciano, costruendo una visione del mondo più articolata e sfaccettata, in cui l'osservatore è invitato a partecipare attivamente al processo interpretativo.

Un esempio emblematico di questa sinergia sono le mappe medievali, che rappresentano un modello conoscitivo sofisticato, unendo descrizioni verbali e rappresentazioni grafiche per offrire una comprensione complessiva e stratificata della realtà [Woodward 1987]. Questi artefatti non si limitano a rappresentare lo spazio geografico, ma incorporano una dimensione narrativa e simbolica che integra elementi religiosi, politici e culturali [Harley 2002]. Nelle cartografie medievali, l'ecfrasi si manifesta attraverso descrizioni, miniature e elementi simbolici che accompagnano la rappresentazione geografica per espandere la comprensione del lettore oltre la semplice visione topografica.

Il Mappamondo di Fra Mauro

Le mappe medievali possono essere considerate un esempio concreto di *èkphrasis*, non sono semplici rappresentazioni visive, ma veri e propri racconti 'multimediali' che rispecchiano il modo in cui il mondo veniva percepito, interpretato e narrato nel Medioevo. Ne sono un esempio l'*Atlante Catalano* (1375 ca.) realizzato da Abraham Cresques, un portolano accompagnato da illustrazioni e da descrizioni che riflettono il contatto con culture lontane, come quella islamica, o il *Mappa Mundi* di Hereford (1300 ca.) ad opera di Riccardo di Haldingham e Lafford, che seppur caratterizzato dalle moltissime informazioni toponomastiche, raffigura l'ecumene in una forma derivante dalla T e O e perciò dette T-O (*Mappae Orbis Terrae*), con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista cosmografico e religioso.

Tra le opere più emblematiche della cartografia medievale spicca il *Mappamondo* di Fra Mauro [Cattaneo 2011; Gasparrini Loporace 1956] (fig. 1) realizzato nella prima metà del XV secolo a trent'anni dalla scoperta delle Americhe. Questa straordinaria mappa non è



Fig. 2 Il centro cartografico della mappa con al centro la Mesopotamia e a destra Gerusalemme (elaborazione grafica dell'autore).

soltanto un prodotto tecnico, ma un compendio enciclopedico di conoscenze geografiche, storiche e filosofiche. Nella realizzazione di questa mappa Fra Mauro adotta un approccio critico e interdisciplinare, dove le conoscenze della tradizione classica vengono integrate con i dati raccolti dai viaggiatori e mercanti veneziani, nonché con le avanzate conoscenze geografiche del mondo arabo. Questo manufatto costituisce una delle opere cartografiche più iconiche e articolate della pre-modernità. La sua innovazione risiede nella capacità di privilegiare l'esperienza diretta rispetto alle fonti tradizionali, segnando così una svolta decisiva verso la cartografia moderna, maggiormente basata sul dato empirico rispetto alla cartografia simbolica di matrice medievale.

Un primo elemento significativo è la rotazione dell'orientamento da est a sud e la scelta di spostare il centro della rappresentazione cartografica da Gerusalemme alla Mesopotamia (fig. 2). La ricchezza di dettagli è frutto di molteplici tradizioni culturali e geografiche – dalla quella nautica dei portolani ai mappamondi medievali, dalla cartografia islamica a quella coreana – che costituiscono una convergenza tra le conoscenze medievali e le innovazioni tecnico-proiettive rinascimentali.

Nello specifico di seguito vengono analizzate le fonti utilizzate da Fra Mauro in relazione al contributo di quattro principali categorie: le cosmografiche; le missionarie e diplomatiche; le mercantili e quelle geografiche derivate da tradizioni non occidentali.

Fonti cosmografiche e la visione dell'Universo

L'elemento cosmografico occupa un ruolo centrale nella concezione cartografica di Fra Mauro. Nei quattro angoli del mappamondo sono stati inseriti i diagrammi simbolici che rappresentano i cieli, i quattro elementi, i circoli celesti e il Paradiso terrestre, quest'ultimo miniato da Leonardo Bellini (fig. 3). Queste illustrazioni non hanno una funzione esclusivamente decorativa, ma si inseriscono in un contesto più ampio di filosofia naturale, trattando temi come la struttura dell'universo, il numero dei cieli, le distanze planetarie, il fenomeno delle maree e l'abitabilità della Terra. Il mappamondo assume così il carattere di un'opera interdisciplinare, in cui la geografia si fonde con la cosmologia e la teologia.

Il carattere scientifico della mappa emerge però nei numerosi cartigli esplicativi, nei quali Fra Mauro discute le sue fonti utilizzando il volgare veneziano. Egli si rifà al sapere di Aristotele, Tolomeo e ai filosofi scolastici come Tommaso d'Aquino, Alberto Magno e Giovanni Sacrobosco, ma allo stesso tempo mostra una visione critica rispetto alle concezioni tradizionali. Infatti, rifiuta di seguire rigidamente la struttura geografica tolemaica, ritenuta obsoleta, e opta invece per un approccio empirico basato sulle nuove informazioni fornite da esploratori e viaggiatori. Tra questi spiccano le testimonianze di



Fig. 3 Dimensione geografica e cosmologica nel Mappamondo di Fra Mauro (elaborazione grafica dell'autore).



Fig. 4 Alcuni dei luoghi descritti dai missionari e dai diplomatici veneziani. A sinistra Khanbaliq, l'odierna Pechino, a destra Tartaria, regione storica dell'Asia situata tra il Mar Caspio, i Monti Urali (elaborazione grafica dell'autore).

Marco Polo, Odorico da Pordenone e Niccolò de' Conti, nonché i racconti di monaci etiopi che Fra Mauro ebbe modo di incontrare. Questo atteggiamento testimonia la volontà di superare i modelli teorici dell'antichità per adottare una rappresentazione più moderna e realistica del mondo.

Influenza delle fonti missionarie e diplomatiche

Un altro fondamentale elemento del *Mappamondo* di Fra Mauro è rappresentato dalle informazioni fornite dai missionari francescani e domenicani, così come dagli scambi diplomatici tra l'Europa cristiana e l'Impero Mongolo. I frati mendicanti, tra cui Giovanni da Pian del Carpino, Guglielmo di Rubruck e Giovanni da Montecorvino, furono tra i primi occidentali a esplorare le terre orientali, raccogliendo preziose informazioni sulle culture locali, sulle strutture politiche e sulle pratiche religiose dell'Asia. Il loro contributo è evidente nella rappresentazione dettagliata dell'Asia centrale e orientale, che nel *Mappamondo* di Fra Mauro appare delineata con una precisione inedita per l'epoca. Fra Mauro descrive con particolare attenzione regioni come la Tartaria e il Cathay, e cita luoghi visitati dai missionari, tra cui Karakorum e Khanbaliq, l'odierna Pechino (fig. 4).

Numerosi cartigli riportano informazioni tratte da fonti missionarie e diplomatiche, con descrizioni dei costumi delle popolazioni locali, delle capitali mongole e delle vie caravaniere che collegavano l'Europa con l'Asia. L'attenzione ai dettagli riflette l'influenza degli scambi tra cristianesimo e mondo mongolo, ben testimoniata dai racconti di Rabban Bar Sauma, monaco nestoriano che viaggiò tra Asia ed Europa. Nel mappamondo sono presenti anche indicazioni di percorsi marittimi e terrestri, che evidenziano l'importanza delle rotte commerciali e missionarie attraverso l'Oceano Indiano e il Mar Cinese Meridionale. Inoltre, la presenza di simboli cristiani nella rappresentazione delle terre orientali suggerisce l'intento di sottolineare l'evangelizzazione di quelle regioni. Fra Mauro non si limita quindi a rappresentare il mondo, ma lo arricchisce con riferimenti antropologici e religiosi, dimostrando una concezione globale della geografia.

Apporto dei resoconti mercantili e dei viaggiatori

Le conoscenze riportate nel *Mappamondo* derivano inoltre dai resoconti di mercanti ed esploratori, con particolare riferimento ai viaggi di Marco Polo [Polo 1994]. Grazie alla testimonianza della famiglia Polo e di altri mercanti veneziani, la mappa offre un'immagine aggiornata e cosmopolita della geografia dell'Asia. La rappresentazione dettagliata delle vie caravaniere, fluviali e marittime dimostra l'attenzione del cartografo per le dinamiche commerciali e per i collegamenti tra Europa, Medio Oriente e Asia orientale.



Fig. 5 Rappresentazione del Cipango, attuale Giappone (elaborazione grafica dell'autore).

Fra Mauro si rifa direttamente alle descrizioni contenute nel *Milione*, riportando con grande precisione i luoghi visitati dai Polo, tra cui Khanbaliq, il deserto del Gobi e Cipango (fig. 5) – il Giappone – che compare per la prima volta nella cartografia occidentale. La mappa si distingue anche per l'inclusione di informazioni su territori inesplorati, come le isole dell'Oceano Indiano, tra cui Sumatra, Giava e le Andamane, basandosi sui resoconti di viaggiatori come Niccolò de' Conti. Per di più, il mappamondo presenta menzioni di personaggi e dinastie, come Kublai Khan e la dinastia Yuan, testimoniando l'influenza mongola nella conoscenza geografica medievale. Un altro elemento di rilievo è la rappresentazione di porti e città commerciali strategiche, come Zayton, uno dei maggiori porti cinesi descritti da Marco Polo, e le città indiane di Mylapur e Calicut, che confermano l'importanza del commercio marittimo nel mondo medievale. Il mappamondo include anche speculazioni sulle regioni artiche e settentrionali, frutto dei racconti di esploratori come Pietro Querini, ampliando così i confini del mondo conosciuto.

Altre Fonti Cartografiche

Fra Mauro attinge anche a una vasta gamma di fonti geografiche, tra cui la cartografia islamica e le carte nautiche medievali. La forma circolare del suo mappamondo richiama opere precedenti come il *Mappamondo di Hereford* e quelli di Albertin di Virga e Giovanni Leardo, ma si distingue per la maggiore precisione delle coste mediterranee e atlantiche, derivata dalle carte nautiche prodotte da Andrea Bianco e da altri cartografi veneziani e genovesi. Un contributo significativo proviene anche dalla tradizione geografica islamica, da cui Fra Mauro riprende numerosi toponimi africani e asiatici. Le informazioni sull'Africa derivano in parte da fonti etiopi, mentre la descrizione delle regioni nordiche si basa su racconti di esploratori europei. Fra Mauro rifiuta alcune ipotesi della cartografia tolemaica, come la chiusura dell'Oceano Indiano, e integra dati empirici raccolti da contemporanei, dimostrando un approccio critico e moderno. Il Mappamondo di Fra Mauro rappresenta una sintesi unica tra tradizione e innovazione, integrando saperi provenienti da fonti cosmografiche, missionarie, mercantili e geografiche. Grazie alla sua capacità di combinare diverse prospettive, quest'opera si afferma come una delle più avanzate rappresentazioni geografiche del XV secolo, anticipando molte delle concezioni moderne sulla geografia e sulla cartografia.

Conclusioni

Il Mappamondo di Fra Mauro si configura come un eccezionale esempio di sintesi visuale e rappresentazione ecfrastica di fonti documentarie e verbali eterogenee, dimostrando come la cartografia medievale non fosse una mera espressione tecnica, ma un sofisticato

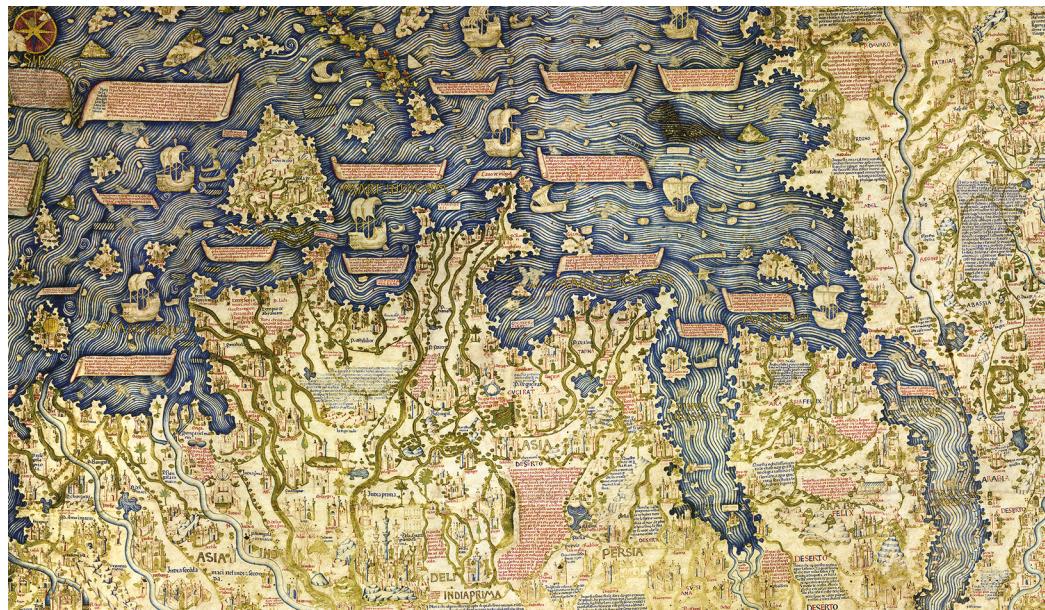


Fig. 6 Dettaglio del Mappamondo di Fra Mauro. Intermediazione tra parola e immagine.

strumento di narrazione e conoscenza [Falchetta 2006]. La sua capacità di combinare elementi descrittivi, narrativi e simbolici lo eleva oltre il semplice ruolo di mappa geografica, rendendolo un dispositivo intersemiotico in cui testo e immagine si intrecciano per costruire una visione del mondo complessa e articolata.

L'analisi delle fonti utilizzate da Fra Mauro evidenzia come il suo approccio multidisciplinare abbia permesso di integrare tradizioni diverse – classiche, arabe, orientali e occidentali – per restituire un'immagine della realtà più aderente alle conoscenze empiriche emergenti [Campbell 1987]. Attraverso la traduzione intersemiotica, il manufatto grafico non solo trasmette informazioni geografiche, ma le amplifica mediante il dialogo tra linguaggi diversi: il testo descrittivo, i cartigli esplicativi e le rappresentazioni iconografiche operano congiuntamente per guidare l'osservatore in un'esperienza conoscitiva stratificata [Jakobson 1959].

L'*ecfrasi*, qui intesa come strumento di intermediazione tra parola e immagine (fig. 6), permette di superare la rigidità della descrizione verbale o della mera rappresentazione figurativa, attivando un processo di significazione in cui il lettore/spettatore è chiamato a interpretare e ricostruire i legami tra le informazioni fornite [Gaiger 2014]. Il *Mappamondo* di Fra Mauro dimostra come l'interazione tra linguaggi diversi non sia un mero espediente retorico, ma un vero e proprio metodo epistemologico per comprendere e rappresentare il mondo.

In definitiva, il manufatto si afferma come un modello emblematico di traduzione intersemiotica, nel quale il dato testuale e il segno grafico non solo coesistono, ma si potenziano reciprocamente, contribuendo a una narrazione cartografica che anticipa l'approccio moderno alla geografia. Il suo carattere innovativo sta proprio in questa capacità di fondere fonti diverse in un'opera coerente e dinamica, in cui la rappresentazione dello spazio diventa un atto conoscitivo che riflette la progressiva apertura della cartografia medievale verso il metodo empirico e l'integrazione di saperi globali [Edson, Savage-Smith 2004].

Riferimenti bibliografici

- Bartsch, S., Elsner, J. (2007). Introduction: Eight Ways of Looking at an Ekphrasis. In *Classical Philology*, n. 102(1), pp. I-VI. <https://doi.org/10.1086/521128>.
- Campbell, T. (1987). *The Earliest Printed Maps, 1472-1500*. Berkeley: British Library.
- Cattaneo, A. (2011). *Fra Mauro's mappa mundi and fifteenth-century Venice*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Edson, E., Savage-Smith, E. (2004). *Medieval views of the cosmos*. Oxford: Bodleian Library - University of Oxford.
- Falchetta, P. (2006). *Fra Mauro's World Map*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Gaiger, J. (2014). The idea of a universal Bildwissenschaft. In *Estetika: The European Journal of Aesthetics*, 51(2), pp. 208-229. <https://doi.org/10.33134/eeja.124>
- Gasparrini Loporace, T. (a cura di) (1956). *Il Mappamondo di Fra Mauro*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Harley, J. B. (2002). *The new nature of maps: essays in the history of cartography*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Heffernan, J.A. (1993). *Museum of words: The poetics of ekphrasis from Homer to Ashbery*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Jakobson, R. (1959). *On Linguistic Aspects of Translation*. Cambridge: Harvard University Press.
- Krieger, M. (2019). *Ekphrasis: the illusion of the natural sign*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Mitchell, W. J. T. (1994). *Picture Theory: Essays on Verbal and Visual Representation*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Polo, M. (1994). *Il milione*. Milano: Adelphi Edizioni. [Ed. originale 1298 ca.]
- Steiner, W. (1982). *The colors of rhetoric: Problems in the Relation between Modern Literature and Painting*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Woodward, D. (a cura di). (1987). *Art and cartography: six historical essays*. Chicago: The University of Chicago Press.

Autore

Michele Valentino, Università degli Studi di Sassari, mvalentino@uniss.it

Per citare questo capitolo: Michele Valentino (2025). L'ecfrasi nella cartografia medievale: il *Mappamondo* di Fra Mauro come traduzione intersemiotica tra testo e immagine. In L. Carlevaris et al. (A cura di). *ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 2071-2086. DOI: 10.3280/oa-1430-c863.

Èkphrasis in Medieval Cartography: Fra Mauro's *World Map* as an Intersemiotic Translation

Michele Valentino

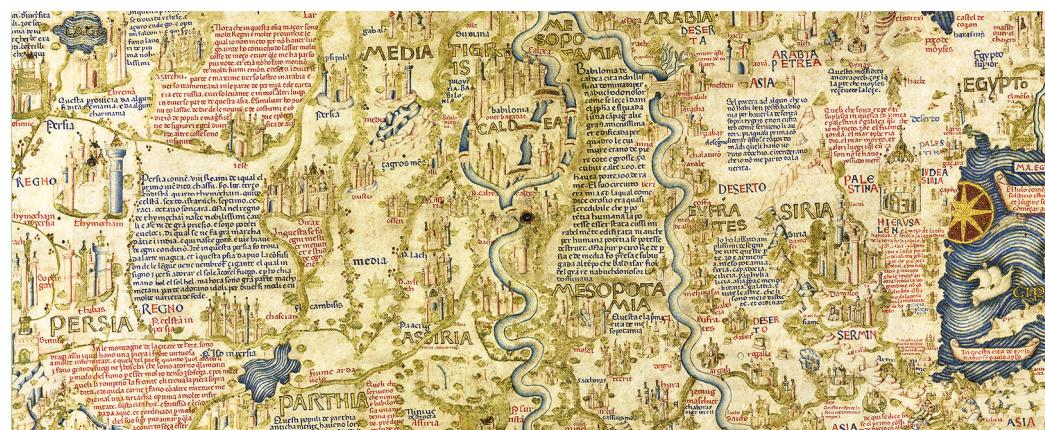
Abstract

Ecphrasis is a rhetorical figure capable of describing images and objects through verbal language. It represents a point of convergence between different modes of expression, generating a dynamic relationship between text and image.

This article explores the concept of ekphrasis applied to medieval cartography, analysing Fra Mauro's *World Map* as an example of visual synthesis and intersemiotic representation of heterogeneous documentary sources. Through an interdisciplinary approach, Fra Mauro integrates geographical, cosmographic, missionary, and mercantile traditions, developing a representation of the world that combines descriptive, narrative, and symbolic elements. His *World Map*, in addition to being a technical product, takes on the function of an encyclopedic compendium and epistemological tool, anticipating an empirical approach to geography that marks the transition from medieval to modern symbolic cartography. The analysis highlights the value of intersemiotic translation in Fra Mauro's *World Map*, demonstrating how his ability to combine textual and visual elements contributes to an innovative and interdisciplinary cartographic narrative. The work thus stands as an exemplary model of synthesis between tradition and innovation, in which the representation of space becomes a cognitive act that reflects the progressive opening of medieval cartography towards the empirical method and the integration of global knowledge.

Keywords

Medieval cartography, Fra Mauro, intersemiotic translation, graphic synthesis, *Mappa Mundi*.



Detail of the Fra Mauro
World Map.

Introduction

In ancient literary works, *èkphrasis* takes on functions ranging from simple descriptive representation to narrative amplification, proving to be a valuable tool for giving greater verisimilitude to the story and enriching it with symbolic and aesthetic depth [Bartsch, Elsner 2007]. In particular, the latter dimension should reflect its etymological meaning, providing a sensory experience that helps the reader mentally visualize the described object or place. [Krieger 2019].

This use of *èkphrasis* invites reflection on the intricate relationships between text and image, emphasizing the role of this rhetorical figure as a point of convergence between different languages [Heffernan 1993]. *Èkphrasis* is not limited to serving as a mere descriptive vehicle, but becomes a privileged space for interaction between seemingly distinct expressive dimensions. On the one hand, textual language appropriates the characteristics of visual language, developing an evocative capacity that transforms the text into an almost tangible sensory experience; on the other hand, the image, understood both as a real object and as a mental construction, influences and shapes the narrative structures and contents of verbal discourse [Mitchell 1994].

This mutual contamination between words and images generates a dynamic beyond simple representation: the written text acquires a visual quality, while the image becomes ‘verbalized,’ entering the narrative process. This exchange makes it clear that *èkphrasis* not only



Fig. I. Fra Mauro's World Map (photo by Piero Falchetta).

enhances the aesthetic dimension of the story but also fosters a pervasive and fruitful dialogue between two modes of expression, amplifying the complexity and richness of the literary experience [Steiner 1982].

Ekphrasis, understood as a rhetorical figure capable of describing images and objects through verbal language, lends itself naturally to processes of intersemiotic translation [Jakobson 1959]. This form of translation allows different semiotic systems –verbal-literary and graphic-visual– to be related, enabling the content described to migrate from one medium to another. This transfer is not limited to transposition between different languages, but generates a dialogue that enriches both expressive dimensions.

However, this dynamic does not always translate into a simple alternation between languages. In many cases, text and image coexist in a complementary relationship, giving rise to a gnoseological device that amplifies the understanding of reality. Here, words and visuals intertwine to construct a more articulated and multifaceted world vision, inviting the observer to participate actively in the interpretative process.

An emblematic example of this synergy is medieval maps, which represent a sophisticated cognitive model, combining verbal descriptions and graphic representations to offer a comprehensive and layered understanding of reality [Woodward 1987]. These artefacts are not limited to representing geographical space, but incorporate a narrative and symbolic dimension that integrates religious, political, and cultural elements [Harley 2002]. In medieval cartography, ekphrasis manifests itself through descriptions, miniatures, and symbolic elements accompanying the geographical representation to expand the reader's understanding beyond a simple topographical view.

The Fra Mauro's World Map

Medieval maps can be considered a concrete example of ekphrasis. They are not simple visual representations, but true 'multimedia' narratives that reflect how the world was perceived, interpreted, and narrated in the Middle Ages. Examples include the *Catalan Atlas* (c. 1375) by Abraham Cresques, a portolan chart accompanied by illustrations and descriptions reflecting contact with distant cultures, such as the Islamic culture, and the *Hereford Mappa Mundi* (c. 1300) by Richard of Haldingham and Lafford, which, although characterized by a wealth of toponymic information, it depicts the ecumene in a form deriving from T and O and therefore called T-O (*Mappae Orbis Terrae*), with all that this entails from a cosmographic and religious point of view. Among the most emblematic works of medieval cartography is the *Fra Mauro's World Map* [Cattaneo 2011; Gasparrini Loporace 1956] (fig. 1), created in the first half of the 15th century, thirty years after the discovery of the Americas. This extraordinary map

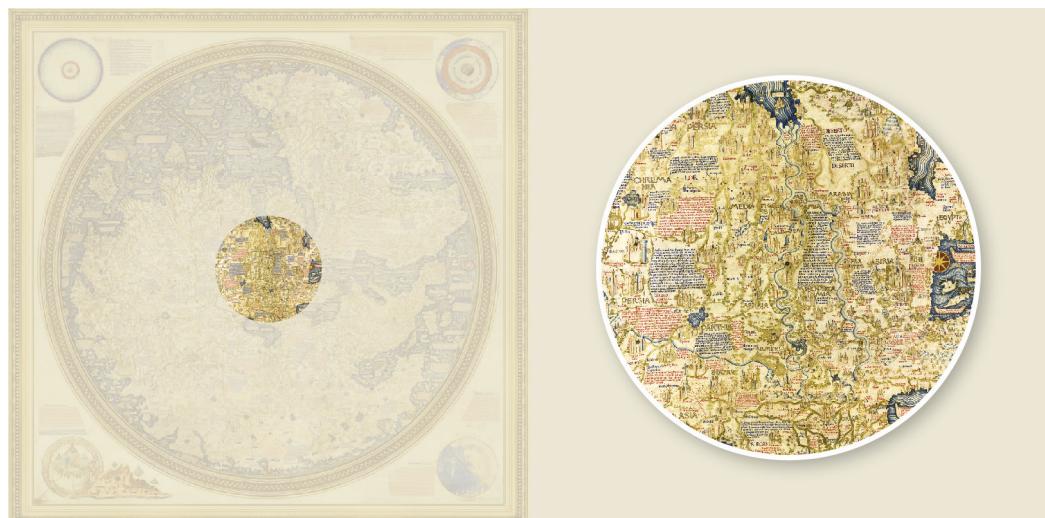


Fig. 2 The cartographic center of the map with Mesopotamia in the center and Jerusalem on the right (graphic elaboration by the author).

is a technical product and an encyclopedic compendium of geographical, historical, and philosophical knowledge. In creating this map, Fra Mauro adopted a critical and interdisciplinary approach, integrating classical knowledge with data collected by Venetian travellers and merchants and the advanced geographical knowledge of the Arab world. This artefact is one of the pre-modern era's most iconic and complex cartographic works. Its innovation lies in how it privileges direct experience over traditional sources, marking a decisive turning point toward modern cartography, which relies more on empirical data than medieval symbolic representations. The first significant element is the orientation rotation from east to south, and the choice to move the centre of the cartographic representation from Jerusalem to Mesopotamia is also significant (fig. 2).

The wealth of detail results from multiple cultural and geographical traditions –from the nautical traditions of portolan charts to medieval globes, from Islamic to Korean cartography—constituting a convergence between medieval knowledge and Renaissance technical and projective innovations.

The analysis below examines the friar's sources, highlighting Fra Mauro's contribution across four main categories: cosmographic, missionary and diplomatic, mercantile, and geographical sources derived from non-Western traditions.

Cosmographic sources and the vision of the universe

The cosmographic element plays a central role in Fra Mauro's cartographic conception. In the four corners of the *World Map*, symbolic diagrams representing the heavens, the four elements, the celestial circles, and the Earthly Paradise, the latter illuminated by Leonardo Bellini (fig. 3), have been inserted. These illustrations are not purely decorative, but are part of a broader context of natural philosophy, dealing with topics such as the structure of the universe, the number of heavens, planetary distances, the phenomenon of tides, and the habitability of the Earth. The *World Map* thus takes on the character of an interdisciplinary work, in which geography merges with cosmology and theology.

However, the scientific nature of the map emerges in the numerous explanatory cartouches, in which Fra Mauro discusses his sources using the Venetian vernacular. He draws on the knowledge of Aristotle, Ptolemy, and scholastic philosophers such as Thomas Aquinas, Albertus Magnus, and John Sacrobosco, but simultaneously shows a critical view of traditional conceptions. In fact, he refused to strictly follow the Ptolemaic geographical structure, which he considered obsolete. Instead, he opted for an empirical approach based on new information provided by explorers and travellers. Among these,



Fig. 3 Geographical and cosmological dimensions in Fra Mauro's *World Map* (graphic elaboration by the author).



Fig. 4 Some of the places described by Venetian missionaries and diplomats. On the left is Khanbaliq, today's Beijing, and on the right is Tartaria, a historical region of Asia located between the Caspian Sea and the Ural Mountains (graphic elaboration by the author).

the accounts of Marco Polo, Odorico da Pordenone, and Niccolò de' Conti stand out, as well as the stories of Ethiopian monks whom Fra Mauro had the opportunity to meet. This attitude testifies to his desire to overcome the theoretical models of antiquity and adopt a more modern and realistic representation of the world.

Influence of missionary and diplomatic sources

Another fundamental element of Fra Mauro's *World Map* is the information provided by Franciscan and Dominican missionaries and diplomatic exchanges between Christian Europe and the Mongol Empire. The mendicant friars, including Giovanni da Pian del Carpine, Guglielmo di Rubruck, and Giovanni da Montecorvino, were among the first Westerners to explore the Eastern lands, gathering valuable information on the local cultures, political structures, and religious practices of Asia. Their contribution is evident in the detailed representation of Central and Eastern Asia, which appears in Fra Mauro's *World Map* with unprecedented precision. Fra Mauro describes regions such as Tartary and Cathay with particular attention and mentions places visited by missionaries, including Karakorum and Khanbaliq, today's Beijing (fig. 4). Numerous cartouches provide information drawn from missionary and diplomatic sources, describing the customs of local populations, the Mongol capitals, and the caravan routes connecting Europe with Asia. The attention to detail reflects the influence of exchanges between Christianity and the Mongol world, well documented in the accounts of Rabban Bar Sauma, a Nestorian monk who travelled between Asia and Europe. The *World Map* also shows sea and land routes, highlighting the importance of trade and missionary routes across the Indian Ocean and the South China Sea. Furthermore, the presence of Christian symbols in the representation of the eastern lands suggests an intention to emphasize the evangelization of those regions. Fra Mauro therefore does not merely represent the world, but enriches it with anthropological and religious references, demonstrating a global conception of geography.

Contribution of merchant and traveller accounts

The knowledge in the *Mappamondo* also derives from the accounts of merchants and explorers, with particular reference to Marco Polo's travels [Polo 1994]. The map offers an up-to-date and cosmopolitan image of Asia's geography thanks to the testimony of the Polo family and other Venetian merchants. The caravan, river, and sea route representation demonstrates the cartographer's attention to trade dynamics and connections between Europe, the Middle East, and East Asia.



Fig. 5 Representation of Cipango, current Japan (graphic elaboration by the author).

Fra Mauro draws directly on the descriptions contained in the *Milione*, accurately reporting the places visited by the Polos, including Khanbaliq, the Gobi Desert, and Cipango (fig. 5) – Japan – which appears for the first time in Western cartography. The map is also notable for its inclusion of information on unexplored territories, such as the islands of the Indian Ocean, including Sumatra, Java, and the Andaman Islands, based on the accounts of travellers such as Niccolò de' Conti. Furthermore, the map mentions figures and dynasties, such as Kublai Khan and the Yuan dynasty, testifying to the Mongol influence on medieval geographical knowledge. Another noteworthy feature is the representation of strategic ports and trading cities, such as Zayton, one of the major Chinese ports described by Marco Polo, and the Indian cities of Mylapur and Calicut, confirming the importance of maritime trade in the medieval world. The *World Map* also includes speculations about the Arctic and northern regions, based on the accounts of explorers such as Pietro Querini, thus expanding the boundaries of the known world.

Other Cartographic Sources

Fra Mauro also drew on various geographical sources, including Islamic cartography and medieval nautical charts. The circular shape of his *World Map* recalls earlier works such as the *Hereford World Map* and those by Albertin di Virga and Giovanni Leardo. However, it stands out for the greater accuracy of the Mediterranean and Atlantic coasts, derived from nautical charts produced by Andrea Bianco and other Venetian and Genoese cartographers. A significant contribution also comes from the Islamic geographical tradition, from which Fra Mauro took numerous African and Asian place names. Ethiopian sources provide information on Africa, while European explorers' accounts form the basis for describing the northern regions. Fra Mauro rejected some of the assumptions of Ptolemaic cartography, such as the closure of the Indian Ocean. He integrated empirical data from his contemporaries, demonstrating a critical and modern approach.

Fra Mauro's *World Map* represents a unique synthesis of tradition and innovation, integrating knowledge from cosmographic, missionary, mercantile, and geographical sources. Thanks to its ability to combine different perspectives, this work stands out as one of the most advanced geographical representations of the 15th century, anticipating many modern concepts of geography and cartography.

Conclusions

Fra Mauro's *World Map* is an exceptional example of visual synthesis and ekphrastic representation of heterogeneous documentary and verbal sources. It demonstrates that me-



Fig. 6 Detail of Fra Mauro's world map. Intermediation between words and images.

dieval cartography was not merely a technical expression but a sophisticated tool for storytelling and knowledge [Falchetta 2006]. Its ability to combine descriptive, narrative, and symbolic elements elevates it beyond the simple role of a geographical map, making it an intersemiotic device in which text and image intertwine to construct a complex and articulated vision of the world.

An analysis of Fra Mauro's sources highlights how his multidisciplinary approach allowed him to integrate different traditions –Classical, Arabic, Eastern, and Western– to produce an image of reality more aligned with emerging empirical knowledge [Campbell 1987]. Through intersemiotic translation, the graphic artefact conveys geographical information and amplifies it through the dialogue between different languages: the descriptive text, explanatory cartouches, and iconographic representations work together to guide the observer through a layered cognitive experience [Jakobson 1959].

Ephphrasis, understood here as a tool for mediating between words and images (fig. 6), allows us to overcome the rigidity of verbal description or mere figurative representation, activating a process of signification in which the reader/viewer is called upon to interpret and reconstruct the links between the information provided [Gaiger 2014]. Fra Mauro's *World Map* demonstrates how the interaction between different languages is not a mere rhetorical device, but a genuine epistemological method for understanding and representing the world.

Ultimately, the artefact is an emblematic model of intersemiotic translation, in which textual data and graphic signs coexist and reinforce each other, contributing to a cartographic narrative that anticipates the modern approach to geography. Its innovative character lies precisely in this ability to blend different sources into a coherent and dynamic work, in which the representation of space becomes a cognitive act that reflects the progressive opening of medieval cartography towards the empirical method and the integration of global knowledge [Edson, Savage-Smith 2004].

Reference List

- Bartsch, S., Elsner, J. (2007). Introduction: Eight Ways of Looking at an Ekphrasis. In *Classical Philology*, n. 102(1), pp. I-VI. <https://doi.org/10.1086/521128>.
- Campbell, T. (1987). *The Earliest Printed Maps, 1472-1500*. Berkeley: British Library.
- Cattaneo, A. (2011). *Fra Mauro's mappa mundi and fifteenth-century Venice*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Edson, E., Savage-Smith, E. (2004). *Medieval views of the cosmos*. Oxford: Bodleian Library - University of Oxford.
- Falchetta, P. (2006). *Fra Mauro's World Map*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Gaiger, J. (2014). The idea of a universal Bildwissenschaft. In *Estetika: The European Journal of Aesthetics*, 51(2), pp. 208-229. <https://doi.org/10.33134/eeja.124>
- Gasparrini Loporace, T. (a cura di) (1956). *Il Mappamondo di Fra Mauro*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Harley, J. B. (2002). *The new nature of maps: essays in the history of cartography*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Heffernan, J.A. (1993). *Museum of words: The poetics of ekphrasis from Homer to Ashbery*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Jakobson, R. (1959). *On Linguistic Aspects of Translation*. Cambridge: Harvard University Press.
- Krieger, M. (2019). *Ekphrasis: the illusion of the natural sign*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Mitchell, W. J. T. (1994). *Picture Theory: Essays on Verbal and Visual Representation*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Polo, M. (1994). *Il milione*. Milano: Adelphi Edizioni. [Ed. originale 1298 ca.]
- Steiner, W. (1982). *The colors of rhetoric: Problems in the Relation between Modern Literature and Painting*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Woodward, D. (a cura di). (1987). *Art and cartography: six historical essays*. Chicago: The University of Chicago Press.

Author

Michele Valentino, Università degli Studi di Sassari, mvalentino@uniss.it

To cite this chapter. Michele Valentino (2025). Ecphrasis in medieval cartography: Fra Mauro's *World Map* as an intersemiotic translation. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 2071-2086. DOI: 10.3280/oa-1430-c863.